

La Abbagnato «Carmen» di sensualità Struggente interpretazione della étoile al Petruzzelli

di PASQUALE BELLINI

Gli uomini preferiscono le bionde. Anche gli spettatori, a quanto pare, non hanno affatto preclusioni rispetto, per dire, a una *Carmen* bionda e snella, certo fuori dal cliché mediterraneo tutto corvino e sanguigno della gitana andalusa d'antan, musiche di Bizet comprese, compresi Guardia Civil, toreador e taverne con manzanilla inclusa. **Eleonora Abbagnato** (che poi è di Palermo, mediterraneo purissimo!) riesce magnificamente a dare calore di nervi e gesti, asciuttezza coreutica di talentuosa classe e trasporto emotivo assai sensuale a questa singolare partitura di musica (da Bizet ovviamente) con coreografia e drammaturgia di **Amedeo Amodio** che fa di *Carmen* una sorta di sogno «a posteriori», di adesione e distacco dalla novella mitica ed esotica da Mérimée, Bizet e compagnia cantante ottocentesca.

Lo spettacolo è un must della Abbagnato, che fu già *Carmen* a Parigi nella versione classica di Roland Petit e che ora ha ripreso questa lettura fattane da Amodio nel 1995, versione che ora (dopo Spoleto quindici giorni fa) ha chiuso a Bari in un Teatro Petruzzelli gremito la stagione della Camerata Mu-

sicale barese.

In un retropalco gremito di sedie, specchi, e camerini, sfondo per eventuali prove di una eterna *Carmen* da allestire, irrompe e incombe (quasi «fantasma del palcoscenico») la bianca icona della fatale sigaraia di Siviglia trafitta per sempre dal suo amante: intanto le ragazze andaluse si spogliano-vestono e fanno la doccia, intanto i giovanotti della Guardia Civil tra esercizi ginnici e asciugamani indossano le loro divise, un tantino marinare (?). Si montano e smontano gli episodi della fosca vicenda intrisa di amori, tradimenti e morte, con la *Carmen* bionda, snella e crudele della Abbagnato che trascorre da un abbraccio all'altro, che lega e slega i suoi uomini con lacci color rosso sangue. Accanto a lei, nella partitura di Amodio (una vera e propria «scrittura scenica») compaiono e si riconoscono i partner e comprimari della sua insopprimibile passione di libertà: Don José in primis, Micaela, il tenente Zuniga, il torero Escamillo infine.

I brani più celebri e celebrati di Bizet, a partire dalla habanera, sono, più che elemento coloristico e amplificatore di evidente suggestione e coinvolgimento, qui anche supporto di tempi e ritmi atti a sostenere la scansione rigorosa dei gesti è

delle pause, con blocchi estatici dell'azione coreutica, che come in un sogno intermittente accompagna una specie di affioramento nella memoria, da parte dei protagonisti-interpreti, di questa formidabile storia di *Carmen*. La quale *Carmen-Abbagnato* di suo, oltre a danzare secondo i sacri canoni, aggiunge alcuni momenti di più sfrenata sensualità, di più fisico erotismo, di trascinate abbandono nel suo prendere-lasciare gli uomini (José, Escamillo) e insieme i loro corpi. Struggente, nella sua teatralità, la sequenza finale laddove alla vestizione sacrale del torero con i suoi paramenti, corrisponde prima il denudarsi di *Carmen*, quindi il suo indossare la veste sacrificale, con il bianco velo da offrire alla lama di Don José.

Applausi intensissimi, nel corso e al termine dello spettacolo: a Eleonora Abbagnato naturalmente, nonché ai suoi partner in scena **Alexander Gasse** (Don José), **Giacomo Luci** (Escamillo), **Valerio Polverari** (Ufficiale), **Giorgia Calenda** (Micaela).

Prima dello spettacolo il prof. Giovanni Girone, presidente della Camerata Musicale, ha invitato il pubblico a un minuto di silenzio, in ricordo delle vittime della sciagura ferroviaria avvenuta giorni fa tra Andria e Corato.

